



...obrigado, Lisboa

settembre 2014

PREFAZIONE

Cercare di imparare almeno qualche parola o semplice frase nella lingua del paese in cui si va, sia pure per una vacanza di pochi giorni, è cosa buona e giusta. E' un modo per sentirsi più integrato nella realtà che ci circonda e una forma di rispetto verso la popolazione locale.

In portoghese "grazie" si dice "**obrigado**", che suona come "obbligato", quasi che ringraziare implichi qualcosa di più di quanto contenuto in: "*thank you*", "*danke*", "*merci*", "*gracias*" o altro.

Anche in questo viaggio di cinque giorni, ho potuto riscontrare come il primo incontro con una grande città presenti sorprese che vanno al di là di qualsivoglia lettura che doverosamente lo preceda. Lisboa accoglie il turista con insospettata vastità e numerosa offerta di attrattive, dislocate in punti distanti tra loro, tanto da obbligare il visitatore ad una attenta gestione di due delle risorse più importanti per qualsiasi turista attento: il tempo e la fatica. Una terza importante risorsa - costituita dal fattore spesa - rimane comunque sullo sfondo.

Prima di partire ho attinto da più fonti un decalogo di cose da non perdere assolutamente. Devo dire che il decalogo va sostanzialmente sottoscritto, ancorché, al termine della visita, personalmente modificherei qualcosa. Ho cercato di seguire i suggerimenti aggiungendo una giornata a **Fatima e Sintra**.

Gran parte di Lisboa, come ci è toccato sperimentare, si adagia su colli abbastanza enti, da cui numerose vie e viuzze discendono tortuosamente a guisa di ruscelli verso la **Baixa** (città bassa e parte elegante della città). Ma girare per Lisboa a piedi (come andrebbe fatto per qualunque città), se si esclude la **Baixa** e le litoranee che costeggiano il Tago (**Tejo**, pronunciato "tegiu"), significa sottoporsi a lunghe e stancanti scarpinate lungo vie spesso in forte pendenza e per tratti tutt'altro che brevi. La città è suddivisa in varie zone, su un'area molto vasta affacciata lungo il fiume Tago, un corso d'acqua che (sebbene in piccolo) a me ha fatto tornare in mente il maestoso S.Lorenzo nel Quebec.

I quartieri più visitati sono certamente la **Baixa**, **Chiado** e **Bairro Alto**, **Alfama** e **Belém** (la cui assonanza con una nota e formosissima soubrette ha permesso, a me ed il mio amico, di fare qualche salace battuta indispettendo le relative consorti).

Il turista attento e non frettoloso, che vuol girare bene un solo quartiere - considerando le soste necessarie per i pasti e un paio di pause caffè per tirare il fiato seduti ad un bar - e vedere almeno un museo, deve mettere in conto un giorno intero. Come minimo quindi Lisboa richiederebbe almeno 4 giorni interi di soggiorno con un uso strategico dei mezzi di trasporto per gli spostamenti. Un consiglio pratico è quello di indossare scarpe comode e dotate di una buona suola di gomma scolpita. I piedi sono preziosi, sostengono il nostro corpo, quindi vanno trattati bene, utilizzando calzature confortevoli ma solide.

I marciapiedi di Lisboa sono in **calçada branca** di calcare (cubetti a tozzetto simili ai sampietrini), che il tempo e il calpestio hanno reso lisci e lucidi come se fossero tirati a cera, inoltre il fondo non è perfettamente piano, ma presente numerosi avvallamenti e, non di rado, è anche sconnesso. La caratteristica **calçada branca** - oltre ad essere interessante dal punto di vista urbanistico - si fa ammirare

per la decorazione con tozzetti neri di basalto che creano graziosi motivi geometrici /floreali , ma rappresenta un forte rischio di scivoloni specialmente se piove o c'è del bagnato.

Ho appurato che i portoghesi sono cortesi e affabili e Lisbona mi è apparsa una città piena di vita, serena e molto sicura anche di sera, se si esclude la rara eccezione di un ragazzotto piuttosto alterato che stava cercando la rissa con gli italiani, evitata solo perché il buon senso suggerisce che quando si è in vacanza (soprattutto all'estero) è meglio impiegare il proprio tempo in cose utili e divertenti piuttosto che spenderlo in un posto di polizia tentando di giustificare perché si è reso necessario appendere al muro un teppistello ringhioso.

I prezzi sono abbordabilissimi, gli esercizi ci sono sembrati sempre molto puliti ed accoglienti, e lo scontrino fiscale è una regola rispettata da tutti. Le code sono anch'esse rispettate. Quando uno cerca di fare il furbo ed infiltrarsi a sbafo, da noi si dice che fa il portoghese. In realtà questa espressione è ingiusta sia storicamente (lo spiego fra poco) che eticamente.

La frase origina da un episodio realmente accaduto a Roma nel XVIII. A quel tempo il Portogallo era una nazione molto ricca e l'Ambasciatore presso lo stato pontificio invitò ad uno spettacolo teatrale i portoghesi che vivevano a Roma; per accedervi gratuitamente batava dichiarare di essere portoghese. Successe quindi che furono tutti gli altri ad approfittarne spacciandosi per portoghesi pur di assistere a sbafo allo spettacolo,. Da qui il detto " fare il portoghese".

Questo viaggio lo abbiamo fatto insieme ad una coppia di vecchi e cari amici, e l'essere in quattro ha permesso, oltre che condividere le giornate, alcuni vantaggi di cui dirò nel seguito.

NOTE DI VIAGGIO.

Primo giorno

Atterrati all'aeroporto alle 8.30 locali (9,30 italiane) abbiamo preso un taxi per andare in Hotel situato nei pressi della **Avenida da Libertade** una centralissima quanto bella ed importante arteria cittadina.

Abbiamo avuto subito la riprova di due cose lette precedentemente: il costo dei taxi è decisamente conveniente in misura assai maggiore di quella a cui siamo abituati in Italia e che il traffico in città può essere caotico. Avremmo potuto prendere la Metropolitana, dato che l'aeroporto - appena fuori città - è servito da una delle quattro linee esistenti, ma un taxi (che peraltro scarica passeggeri e i bagagli davanti all'ingresso dell'hotel) costa poco più di dieci euro.

Il tassista, un ometto di mezza età, si è dimostrato socievole ed alquanto sveglio. Si è proposto con buon tempismo - mentre nel tragitto verso l'hotel parlavamo tra noi di **Fatima** e **Sintra** - di portarci lui stesso, mettendosi a disposizione per tutto il giorno. Confesso che non sapevo, quando ho accettato per tutti, se stavamo facendo davvero un affare, ma il pensiero di avere un autista, con una macchina comoda per visitare in giornata alcune località abbastanza distanti dalla città, mi ha allettato. Abbiamo concordato l'appuntamento alle 8:30 del terzo giorno davanti all'hotel. Come dirò dopo non abbiamo dovuto pentircene, anzi....

Giunti in hotel e preso possesso delle camere (si dice così quando si vuol parlar forbito) abbiamo deciso di uscire subito per iniziare a conoscere almeno i dintorni.

Molte guide consigliano di prendere confidenza con Lisbona percorrendo il larghissimo viale **Avenida da Libertade** fino al **Rossio**. L' **Avenida da Libertade** è un larghissimo viale alberato (ad occhio poco meno di cento metri), elegante, pieno di vita, con asse centrale e due controviali laterali separati da un'ampia passeggiata pedonale ombreggiata. Esso declina dalla **Praça Marques de Pombal** (a cui si deve la ricostruzione della città dopo il terremoto del 1755) la cui statua domina dall'alto l'Avenida fino alla

magnifica **Praça dos Restauradores** al cui centro c'è un imponente obelisco alto 30 metri e che celebra l'indipendenza dalla Spagna del 1640. Si tratta di poco meno di due chilometri rilassanti. Sulla **Praça dos Restauradores** si affacciano elegantissimi palazzi tra cui quello che ospita l'ufficio turistico (**Ask me Lisboa**) dove è possibile procurarsi la **Lisboa Card**, molto utile, e di cui dirò più avanti.

Pochissimo prima di **Praça dos Restauradores**, scendendo verso di essa e sulla destra, scopriamo una viuzza in forte ascesa su cui è fermo un coloratissimo tram a cremagliera. È il cosiddetto elevatore della **Gloria**.

È un punto di partenza per il **Bairro Alto**, una delle zone collinari di Lisbona. L'elevatore della Gloria se non si ha la **Lisboa Card** costa poco più di tre euro a testa andata e ritorno. Il tragitto è breve ma vale assolutamente la pena di farlo per raggiungere un punto panoramico del **Bairro Alto**.

Ovviamente, ci siamo messi in coda con altri turisti di ogni dove, per provare l'ebbrezza di questa salita con il tram. Da qui in avanti la macchina fotografica ha cominciato a macinare scatti su scatti fino all'ultimo giorno di permanenza in città. Vale assolutamente la pena di provarlo per scoprire quale vertiginosa pendenza questa vettura d'epoca ricopre in un breve tragitto tra case e muri decorati da murales. A tal proposito devo ammettere che ho avuto modo di osservare in Lisbona una numerosa presenza di murales, parecchi dei quali davvero artistici oltre che giganteschi.

Tornati in **Praça dos Restauradores** abbiamo proseguito per **Praça Dom Pedro IV** (chiamata comunemente il **Rossio**), centro della città bassa e della vita di Lisbona. Una piazza rettangolare, ampia ed alberata con due splendide fontane centrali, dominata dalla facciata neoclassica del **Teatro Nacional de Dona Maria II**, col suo bel colonnato. Tutt'intorno a questa zona pedonale magnifici edifici, con negozi e numerosi locali dove si può bere e pranzare all'ombra degli alberi. E questa è un'attività che mi attira alquanto.

Due cose, tra le tante, vanno sottolineate per chi si reca a Lisbona: di punti di ristoro se ne trovano dappertutto (*hic manebimus optime*), di ogni genere e prezzo e, quasi tutti, hanno nel menù il piatto nazionale: il **bacalhau** di cui si dice esistano trecentosessantacinque modi diversi di cucinarlo, almeno uno per ogni giorno dell'anno. Negli anni bisestili, immagino diventino necessariamente trecentosessantasei. Nei cinque giorni trascorsi a Lisbona ho optato per il pesce tutti i giorni, sia a pranzo che a cena, ed in in uno dei due pasti principali non mi sono fatto mancare il **bacalhau**. Informo i golosi che è davvero ottimo. Pranzare a Lisbona (salvo non si vada in locali particolarmente cari) è decisamente abbordabile per tutte le tasche. Si può spendere, bevande incluse, anche meno di quindici euro per un buon pasto sostanzioso e sempre ben cucinato.

Satolli, abbiamo voluto fare l'esperienza del tour cittadino (**City Sightseeing** costo del biglietto 18 euro - valido 24ore dal primo utilizzo) con i bus a due piani dei quali, quello superiore, è scoperto. Lo consiglio caldamente (al di là del gioco di parole dovuto al sole che picchia sulla testa) per due ragioni: la prima è che è possibile, seduti comodamente, cominciare a orizzontarsi e capire quanto sia vasta Lisbona, seguendo il percorso cittadino con l'aiuto della cartina e dell'auricolare dati in dotazione, quest'ultimo va collegato ad una delle numerose prese dislocate vicino ai sedili badando a scegliere il canale con la lingua giusta. Io ho impiegato un po' a capire come funzionava la cosa per cui mi sono sorbitato almeno due chilometri di spiegazione in russo. La seconda cosa è che si può scendere nei punti fissati e riprendere il bus successivo, grosso modo sono distanziati di circa mezz'ora l'uno.

Noi abbiamo deciso di scegliere il percorso fatto dalla linea rossa, ma esistono anche analoghi bus chiamati linea gialla e linea blu che fanno percorsi in parte alternativi. Non vanno dimenticati i percorsi sui tram storici - tra i quali il mitico 28, da cui è probabile origini la frase di ventotto ce n'è uno... - tram che abbiamo provato qualche giorno dopo, ma con grande disagio per l'angusto spazio e gli scossoni incredibili a cui il si è sottoposti, specialmente chi sta in piedi, stipato come una sardina in scatola per l'esagerata calca di turisti ansiosi di farsi il ventotto. Abbiamo (poi) scoperto che di linee rosse c'è ne sono due, gestite da compagnie diverse e che non sono mutuabili. E' necessario stare attenti a individuare i punti di fermata

corretti, altrimenti scarpini (come è successo a noi) fino ad una fermata che non è quella giusta attirato dal cartello rosso e poi resti lì come un **bacalhau** quando l'autista ti fa praticamente: "cucù, qui tu resti giù".

La linea rossa da noi prescelta attraversa la città da sud a nord e compie un giro ad anello ad ovest costeggiando il Tago, passando sotto il magnifico Ponte 25 de Abril, fino alla Torre di **Belém**, una delle cartoline più note di Lisbona. Per dare un'idea delle distanze, dal nostro Hotel nei pressi della **Avenida da Libertade** per giungere alla Torre di **Belém**, ci sono circa nove chilometri. Farli tutti a piedi sotto un sole implacabile con uno zaino sulla schiena è pura penitenza.

Alla fermata presso la Torre abbiamo deciso di scendere per girare a piedi qualche ora nei dintorni. Il caso ha voluto che ci arrivassimo intorno alle ore sedici e - lo dico per chi ama scattare fotografie - il pomeriggio è decisamente il momento migliore.

La zona di **Belém** è piatta e vasta. Situata dopo il lungo **Ponte 25 de Abril**, lungo oltre due chilometri ed a due livelli (automobilistico e ferroviario) offre moltissime cose da vedere. Non c'è solo la Torre, ma anche il famoso ed imponente **Mosteiro dos Jeronimos**, più di una mezza dozzina di musei, il cambio della guardia, la passeggiata lungo la riva del Tago fino al maestoso monumento alle Scoperte o **Padrão dos Descobrimentos**, a forma di caravella con gli eroi marinari portoghesi. Infine (ma ci siamo dovuti trascinare con una lunga scarpinata sotto un sole cocente), appena dopo il **Mosteiro dos Jeronimos** si trova la famosa **Antiga Confeitaria de Belém**, il cui vastissimo interno con numerose sale non è neppure lontanamente immaginabile dall'ingresso. Qui è possibile gustare una autentica prelibatezza dolciaria, vanto di Lisbona: le **pastelarias de Belém**, sfornate calde a getto continuo. Trovare un posto libero per sedersi è stata un'impresa e il cielo sa quanto ne avessimo bisogno. Abbiamo provato qualche altro tipo di dolce, ce ne sono una numerosa varietà, ma il più rinomato resta comunque (a nostro parere unanime) inarrivabile.

Ripreso l'autobus rosso (dopo una fatica boia per scoprire dove era la fermata) siamo tornati in centro verso il nostro hotel trascinandoci stanchi e disfatti fino all'agognata doccia. Ricarichi di adrenalina, a cena in un ristorante appena fuori l'hotel. Un posto senza infamia e senza lode. Durante il pasto, ad un certo punto, ciascuno di noi avuto lo stesso miraggio: un letto in cui tuffarsi per una dormita colossale.

Secondo giorno

Fatta un'abbondante (parlo per me) colazione si è deciso di riprendere il bus rosso, visto che la scadenza delle ventiquattro ore di validità del biglietto era nel pomeriggio, per rifare l'intero giro con una sosta presso un luogo che ci aveva molto incuriosito nel passaggio della sera precedente.

Come detto, il vantaggio di utilizzare questa formula sta anche nel fatto che il primo giro consente di individuare i punti che possono essere oggetto di una visita più accurata, misurarne la dislocazione rispetto ad altri e quindi acquisire un minimo di capacità per orizzontarsi e ipotizzare una tempistica.

Siamo scesi in prossimità di **Campo Pequeno**, un'arena del 1892 in stile neo-arabo considerata tra le più belle al mondo. Al suo interno possono essere ospitati settemila spettatori sulle gradinate rosse che circondano sovrastandola un'arena di quaranta metri di diametro. Meno di un'ora è stata sufficiente per visitarla e fare gli scemi fingendoci matadores mentre ci scattavamo vicendevolmente delle foto.

Ripreso il bus siamo scesi all'altezza del **Mercado da Ribeira**, un caratteristico mercato coperto all'interno del quale ci sono diversi settori. Uno di questi, molto caratteristico, è riservato alla ristorazione con lunghissimi tavoli al centro e, ai lati, tutta una serie di piccoli caffè, birrerie, pizzerie, pasticcerie, bar e ristoranti, ognuno specializzato in qualcosa di tipico. Mi sento di consigliare questa sosta anche perché presso uno di questi (il Time Out) abbiamo gustato, con soli dieci euro, un piatto di **bacalhau** con crema di ceci su letto di spinaci indimenticabile. Va accompagnato con un vino bianco fruttato e molto fresco, aggiungo.

Sulla strada, di circa un chilometro che dal mercato va verso il centro, si possono osservare molti negozietti tipici di Lisbona, rivendite di conserve tra cui le famose sardine in scatola di cui abbiamo fatto scorta come souvenir. Superata la bella piazza del Municipio di Lisbona, appena dopo il Tribunale, si trova la piazza più famosa e maestosa della città e tra le più note d'Europa: **Praça do Comércio**, una vasta spianata sulle rive del Tago con un monumentale accesso attraverso l'imponente **Arco Triunfal da rua Augusta**.

A noi ha ricordato Piazza dell'Unità d'Italia a Trieste che, detto senza partigianeria, ha una eleganza a mio avviso maggiore per gli edifici che la circondano. Ma questi paragoni non servono a nulla. **Praça do Comércio** ha una propria bellezza e merita la visita. Di regola ci si arriva al termine della **Rua Augusta**, pedonalizzata e con un passeggio vivace e ampio che ha come terminale **Praça Dom Pedro IV**

Abbiamo quindi proseguito a piedi verso la Cattedrale che si trova lungo una erta salita, appena dopo due chiese che la precedono: S.Maddalena e S. Antonio de Lisboa. Quest'ultimo è più noto come S. Antonio da Padova ma solo perché morì nella città veneta. Era invece nativo di Lisbona, pare nel luogo dove oggi sorge la Chiesa a lui dedicata.

I nostri piedi cominciano a protestare, il caldo è notevole ed in due giorni abbiamo camminato per molti chilometri. Decidiamo di prendere un microtaxi, un Ape Piaggio a sei posti per salire fino al Castello de S. Jorge (XI sec), con una sosta al **Miradouro** (punto panoramico) a metà strada tra la Cattedrale ed il Castello che offre una vista meravigliosa sull'**Alfama**. Ci è costato più di un taxi tradizionale, ma quello c'era al momento e le gambe di qualcuno di noi si rifiutavano di proseguire oltre sulla salita.

Il Castello, di epoca islamica, è in una posizione di difficile accesso, in cima ad una collina da cui si gode un panorama unico su tutta la città. Vale sicuramente la visita, ed offre la possibilità di camminare lungo le mura fortificate. Ha anche un bel giardino ombroso che fa tirare il fiato specialmente in una giornata calda.

Ultimata la visita, abbiamo preso un taxi al volo, approfittando del fatto che aveva appena sbarcato dei passeggeri, e ci siamo fatti portare alla **Igreja de São Roque** nel **Bairro Alto** famosa per il rivestimento con piastrelle di ceramica colorate (**azulejos**). A poca distanza, circa duecento metri, si trova uno dei locali più famosi di Lisbona e segnalati da tutte le guide: la birreria del Convento (**Cervejaria Trindade**) i cui interni in maiolica e l'arredamento con mobili in stile sono di una bellezza notevole. Ovviamente abbiamo deciso di cenare in quel locale facendoci portare la loro birra, davvero buona. Se l'ambiente, il servizio e la birra valgono decisamente la sosta, per il pasto posso dire che, pur essendo decente, abbiamo di certo sperimentato di meglio ed a prezzi inferiore altrove. Tra la Chiesa e la Birreria, si trova una lunghissima quanto panoramica scalinata che degrada fino a **Praça dos Restauradores**. L'abbiamo utilizzata per tornare a piedi fino in hotel, scoprendo che ci sono più ristoranti e taverne affacciati su questa lunghissima scalinata che lampioni.

Terzo giorno

Puntuale come un'orologio svizzero, il nostro tassista portoghese si fa trovare davanti all'ingresso dell'hotel alle 8:30. Partiamo alla volta di **Fatima**, circa 130km a nord di Lisbona, prendendo la A1 che va verso Porto. Il vantaggio di aver scelto la soluzione del taxi è stato (essendo in quattro) di aver potuto risparmiare sul costo unitario rispetto ad un qualunque altro mezzo, avendo un autista a disposizione per condurci dove volevamo con una discreta velocità di marcia, utile per visitare anche altre località.

Fatima (qui concordo con chi essendoci già stato mi aveva comunicato la sua impressione) appare più quieta di Lourdes. Monumentale la spianata che collega la Basilica (in cui ci sono anche le tombe di Lucia, Francesco e Giacinta, i tre pastorelli che il 13 maggio del 1917 videro "una Signora più splendente del sole") al Centro Pastorale vicino al quale sorge la gigantesca Cruz Alta ed il monumento di Papa Paolo

Giovanni II. La cappellina delle apparizioni, vero cuore del Santuario, è quasi al centro della spianata, con la statua della Vergine su una colonna di marmo.

Normalmente affronto i miei viaggi con una discreta dose di buon sano umorismo e non perdo occasione di scherzare su ogni cosa. Ma ci sono luoghi in cui il silenzio e la meditazione sono la cosa migliore che uno possa fare. A Fatima si tocca con mano, come a Lourdes peraltro, la devozione e l'intensità con cui i fedeli vi si accostano. L'atmosfera che la circonda è come un grande telegrafo attraverso cui passano i messaggi che l'umanità dolente cerca di lanciare al cielo. Se ti fermi davvero e ascolti, potresti anche sentirti.

Verso mezzogiorno siamo ripartiti alla volta di **Sintra** dove siamo giunti intorno alle 13:30. Il taxi ci ha portati in un buon ristorante, molto frequentato, il **Café Paris**, dove si è pranzato ad ottimi livelli. Quindi ci ha portato in cima al cocuzzolo dove si trova il **Palácio da Pena**. La strada per arrivarci è una serpentina di asfalto che s'inerpica con stretti tornanti per diversi chilometri fin davanti alle biglietterie. Scordatevi di fare questo tragitto a piedi se non volete schiantare dopo il ventesimo tornante e se non avete delle ore da spendere solo per camminare. Sintra è considerata patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco ma al primo impatto col Palazzo abbiamo tutti faticato a comprenderne la ragione. I colori vivaci e le forme ci sono apparsi come quelle di un castello inserito in un cartone animato prodotto dalla Disney. Tutto qui, ci siamo chiesti. In realtà gli interni sono bellissimi e di grande interesse. Il tutto è meravigliosamente conservato e - una volta dentro, nel percorso le cose si apprezzano ed in modo più consapevole. Il parco tutto intorno è una foresta scura e ombrosa che degrada tra rocce scoscese e dirupi. Poco prima del Palazzo c'è il **Castelo dos Mouros**.

Ritornando da Sintra a Lisbona, col taxi abbiamo attraversato il Tago sul lungo **Ponte 25 de Abril** per farci portare sull' **Outra Banda** (riva opposta) e precisamente ad **Almada** dove su uno sperone roccioso è stato eretto nel 1959 il **Cristo Rei**, una gigantesca statua alta 28 metri posta su un piedistallo alto 82 metri. Ricorda molto il Cristo Redentore di Rio de Janeiro, ed è possibile salire fino al terrazzo alla base della statua con un ascensore. Il panorama da lassù è meraviglioso: Lisbona si offre interamente alla vista e il **Ponte 25 de Abril** lo si può ammirare nella sua interezza e maestosità, mentre verso est si riesce a vedere anche l'altro gigantesco ponte sul Tago: il Vasco de Gama.

Quarto giorno

Dopo colazione (su cui non amo scendere a compromessi), scendiamo a piedi fino alla **Praça dos Restauradores** e nell'ufficio turistico (**Ask me Lisboa**) ci procuriamo la **Lisboa Card**, di durata 24 ore. La card dà accesso ai mezzi pubblici (tram, Metropolitana, elevatori, ingresso Musei ed altro) sia del tutto gratuitamente che - presso alcuni punti - con buoni sconto.

Per prima cosa ci togliamo lo sfizio di salire sul celebre **elevador de Santa Justa**, ubicato appena dopo **Praça Dom Pedro IV**. La struttura in ferro, alta 32 metri è stata progettata sul finire del 1800. Peccato che l'esterno sia ricoperto per lavori di manutenzione, tuttavia la salita alla terrazza è emozionante. L'ultimo tratto va fatto a piedi su scalette a chiocciola in ferro. Il panorama sulla **Praça Dom Pedro IV** e parte della città merita l'ascesa. Con la Lisboa Card l'accesso è gratuito.

Ridiscesi torniamo in **Praça Dom Pedro IV** per berci un caffè presso lo storico **Cafè Nicola**, censito nelle guide come uno dei "top five" della città. Un bel locale, elegante ed accogliente e meno caro di quanto si potesse pensare. Lì tre caffè sono costati appena due euro, mentre dalle mie parti due caffè

fanno quasi tre euro. Attirati da un cartellone, abbiamo prenotato per la sera stessa un tavolo per quattro con cena e musica **Fado**. D'altra parte non si può andare a Lisbona senza ascoltare almeno un concerto a base di **Fado**, la musica nazionale portoghese normalmente accompagnata dalla chitarra classica e dalla chitarra portoghese, una specie di viola a dodici corde dal suono particolarmente brillante.

Ci siamo quindi diretti verso **l'Alfama**, il quartiere più caratteristico di Lisbona, con i suoi vicoli stretti in un saliscendi vertiginoso che ricordano molto i *caruggi* genovesi. Per prima cosa abbiamo visitato il **Museo del Fado** che si trova proprio sul litorale, un museo davvero molto bello e interessante, incluso peraltro nella Lisboa card. A mio parere (ammetto che è condizionato dalla mia passione per la musica e la chitarra in particolare) una visita imperdibile. Di fronte al Museo c'è una piazzetta, su cui è presente un mercatino con oggetti di artigianato a prezzi davvero convenienti. Data l'ora abbiamo deciso di pranzare in quella stessa piazzetta vista la presenza di alcuni locali. Abbiamo optato per la zona in completa ombra e - per pura ispirazione fortunata - siamo caduti benissimo.

Mi sento di suggerire a quei quattro che leggono queste righe di fermarsi, se capitano da quelle parti, a pranzo alla trattoria **Flor dos Arcos**, dove, a prezzo davvero modico, abbiamo mangiato il miglior pesce dei cinque giorni a Lisbona, incluso un **bacalhau** al forno indimenticabile, accompagnato da un servizio cordialissimo e dal cicchettino finale offerto dall'oste. Un voto prossimo al dieci è stato il nostro giudizio unanime.

Riprendere il cammino è stato alquanto duro. Ma le gambe oramai allenate sono riuscite a vincere la pigrizia del dopo pasto. Su suggerimento della titolare della trattoria siamo andati a visitare il non lontanissimo Panteon (**Santa Engrácia - Panteão Nacional**). Abbiamo vinto la forza di gravità di una salita erta sotto un sole cocente e siamo giunti a quest'imponente edificio con pianta a croce greca, d'ispirazione barocco italiano, in cui si trova il cenotafio di Vasco de Gama, di Enrico il Navigatore, scrittori e artisti che hanno reso illustre il Portogallo, tra i quali Amàlia Rodrigues, la grande interprete del Fado.

Si può salire a piedi fino alla base della cupola da dove è possibile godere di un magnifico panorama e noi lo abbiamo fatto, stanchissimi ma lo abbiamo fatto. Usciti abbiamo imboccato le viuzze del quartiere procedendo verso ovest. Un saliscendi continuo, attraversando scorci caratteristici della vera vita popolare portoghese. Su questi vicoli ombrosi si affacciano diversi locali che offrono ristorazione e musica Fado, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Tornati, in condizioni non proprio brillanti (la temperatura superava i trentadue gradi all'ombra), in zona Cattedrale abbiamo deciso di prendere il famoso tram 28. Sarà anche un'esperienza da farsi, ma quando sei sudato, stanco e non c'è posto a sedere a causa della folla, e per di più ti devi sorbire tutte le frenate e le curve violente imposte dalla cremagliera, detto sinceramente, non vedi l'ora di scendere per prendere un taxi o piuttosto ritornare a camminare.

In **Praça Dom Pedro IV** ci troviamo di fronte ad una festa goliardica. Le matricole della facoltà di psicologia vengono iniziate con giochi d'acqua e curiosi esercizi di equilibrio con vasi da notte riempiti d'acqua e posti sulla schiena. Un'atmosfera chiassosa e divertita tra canti e grida vibranti per tutta la piazza.

Tornati in hotel per una doccia ed il cambio d'abito ne veniamo subito fuori per essere puntuali alle 20:30 dal **Cafè Nicola** per la cena e lo spettacolo di Fado. Decidiamo di usare la metropolitana per recarci in centro, considerando che, tranne la barca, abbiamo viaggiato con tutti i mezzi di trasporto possibili. La cena è stata ottima, accompagnata da un superbo vino bianco, ma il concerto di Fado è stato perfino superiore alle aspettative. Tre cantanti, tra cui una giovanissima ragazza, si alternavano accompagnati da due chitarristi (di cui uno alla chitarra portoghese). Se i cantanti non erano affatto male, buona la timbrica del

giovane tenore, i due chitarristi li ho trovati eccezionali. Un affiatamento notevole ed una tecnica concertistica sopraffina.

Il Fado non è un genere musicale di largo consumo, difficile per un non portoghese apprezzarne tutte le sfumature, ma quando le esecuzioni sono perfettamente calibrate e avverti la precisione ed il l'intensità espressa dall'artista, beh, anche ai profani risulta piacevole.

Quinto giorno

Preparati i bagagli e consegnati gli stessi in deposito all'hotel (nel pomeriggio si ritorna in aeroporto) si va diretti a visitare il **Museo Nacional de Arte Antiga**, ubicato nei pressi della **Doca de Alcantara**, qualche chilometro prima di **Belém**. E' una delle cose - non lo dico solo io - imperdibili per chi visita Lisbona. Nel più importante museo d'arte del Portogallo sono custodite opere di Raffaello, Tiepolo, Piero della Francesca, Andrea della Robbia, Durer. Ma l'opera per cui è celebre è il trittico visionario di Jheronimus Bosch " *Le tentazioni di S. Antonio Abate*" (1501). E' stato possibile fotografare tutto ciò che si voleva, senza utilizzo di flash (ma solo un inesperto può pensare di usare il flash in un museo).

Questa visita è stata la degna conclusione di cinque giorni intensi a Lisbona. Siamo ritornati a pranzo al solito posticino del **Mercado do Ribeira** per l'ultimo assaggio di **bacalhau** con crema di ceci su letto di spinaci. Passeggiata fino a **Praça do Comércio** quindi **Rua Augusta**, e **Praça Dom Pedro IV**, dove abbiamo fatto una lunga sosta per una bibita, seduti comodamente a guardare il passeggio.

All'ora convenuta il nostro solito tassista (che oramai ci ha adottato a clienti di riguardo) viene a raccoglierci per portarci in aeroporto, dove prenderemo il volo per il ritorno a casa.

CONCLUSIONE

Comunque la si giri, Lisbona è davvero una bella città. Interessante, piena di vita, ricca di monumenti e opere d'arte, in cui è possibile trovare soluzioni di soggiorno per tutte le borse. Si mangia decisamente bene, birra e vini sono altrettanto buoni (non ci siamo fatti mancare una puntatina ad una cantina di Porto). Si può ascoltare buona musica e vedere ottimi musei. La gente è cordiale, non fai fatica a farti capire anche se parli in italiano. Non ho quasi mai dovuto ricorrere all'inglese. Bisogna solo essere fisicamente in forma se si vuole vedere davvero la città senza schiantare dopo il primo giorno. Comunque i mezzi di trasporti di ogni genere non mancano e sono abordabili, soprattutto i taxi.

Anche se il sole è caldo, Lisbona gode di una brezza che aiuta molto, e di sera la frescura si sente ed è gradevole. Abbiamo avuto la fortuna di trovare cinque giorni climaticamente caldissimi e sempre sereni, con un bel cielo azzurro che è sempre assai fotogenico nei panorami. Probabilmente con la pioggia avremmo sofferto l'insidia dei marciapiedi scivolosi e fatti meno percorsi nella città, ma questa è un'alea che ogni viaggiatore deve mettere in conto e su cui non si può misurare la bellezza assoluta di un posto.

Lisbona mi piaciuta molto. Non mi è pesato più di tanto scarpinare a lungo sotto il peso del mio zaino fotografico che, dopo un giorno intero, ti lascia il segno sulle spalle. Ho scattato molte buone foto di cui sono soddisfatto. E' difficile dire che cosa mi sia rimasto di più nel cuore di questo viaggio. Tralascerei Fatima perché appartiene ad una sfera intima che ognuno di noi vuole tenere per sé, e forse mi concentrerei su un punto che è la gente di Lisbona.

Si sente dire che il Portogallo attraversa un periodo economicamente difficile, ed in effetti ho osservato la presenza di diversi palazzi vuoti in centro, cartelli di vendita esposti visibilmente da tempo,

segno di un mercato che ha qualche sofferenza. Ma nulla traspare dai volti della gente comune. Anche qui, come in molti posti di questo mondo, la gente è sempre migliore di chi la governa e dei grafici che pretendono di giudicare un paese solo dal suo Pil. Il vero Pil sta forse nella serenità che ogni persona mette nell'impiegare la propria giornata per costruire un mondo migliore, nella accoglienza offerta a chi passa, sia pure per pochi giorni, da casa sua. Sta forse nella fiducia che nonostante tutto la storia è sempre maestra di vita e che i monumenti e i musei non raccontano di cose morte e passate, ma servono solo a ricordare che nella vita ci sono dei cicli e dei ricorsi. Nessuno è ricco per sempre, nessuno è povero per sempre.

Lisbona ha con sé l'orgoglio di un passato glorioso, ricco e nobile, mostrato senza alterigia. A me è sembrato che dicesse " quel che siamo stati è ancora in noi ", obrigado per la tua visita, torna appena puoi, un piatto di **bacalhau** e una serenata di Fado non si nega a nessuno.

E' un bel messaggio che mi è parso di recepire e che in queste righe ho condiviso.

"Obrigado, Lisboa".